



*fondazione*  
**GIORGIO CINI**  
*onlus*

# Lettera da San Giorgio

Anno XV, numero 28. Semestrale. Marzo – agosto 2013  
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



## I Programmi (Marzo – agosto 2013)

- 7 - 9 marzo **Do.Ve Donne a Venezia 2013**  
*Gli abiti dell'attrice*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 13 - 14 marzo **Conferenze a cura di Frank Kouwenhoven**  
**in collaborazione con CHIME (Leiden) e con il Dipartimento di Studi sull'Asia e Africa Mediterranea, Università Ca' Foscari, Venezia**  
Venezia, Palazzo Vendramin dei Carmini
- 22 - 24 marzo **Convegno internazionale di studi**  
*L'ascolto musicale nell'epoca della riproducibilità tecnica. Giovanni Morelli in memoriam*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 30 marzo - 7 luglio **Mostra**  
*Piranesi, Rome and the Arts of Design*  
San Diego (USA), Museum of Art
- 8 aprile - 28 luglio **Le Stanze del Vetro**  
**Mostra *Fragile?***  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 9 aprile **Concerto *Konono N°1***  
Venezia, Teatro Fondamenta Nuove
- 12, 19, 22 aprile **Libri a San Giorgio**  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 15 - 20 aprile **Birûn. Seminari di Musica Ottomana**  
*Compositori armeni nella tradizione ottomana*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 6 - 9 maggio **Seminario di studi storici**  
*Il pane e il companatico*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 7 - 8 maggio **Convegno internazionale di studi**  
*Le lezioni di Vittore Branca*  
Padova, Università degli Studi  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
- 10 - 16 maggio **Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini**  
*More Hispano. Tomás Luis de Victoria in Rome and Madrid*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 29 maggio - 24 novembre **Mostra**  
*Marc Quinn*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

- giugno  
**Nella stanza di Eleonora Duse**  
*Gabrighisola. Il teatro Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 5 giugno  
**Convegno internazionale di studi**  
*Napoleone Martinuzzi dalla scultura al vetro*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 18 - 19 giugno  
**Seminario internazionale**  
*La performance musicale: un approccio comparato*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 19 giugno  
**Concerto di Musica Classica Indiana (Sitar)**  
a cura del Maestro Shahid Parvez  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 22 giugno  
**Art Night Venice 2013**  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 10 luglio  
**Spettacolo di danza indiana Bharata Natyam**  
*Arangetram*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- Luglio  
**Convegno internazionale di studi nel bicentenario dalla nascita di Giuseppe Verdi**  
*Le opere di Verdi e il teatro di regia*  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

# Indice

I	<b>I programmi (marzo – agosto 2013)</b>
3	<b>Editoriale</b>
4	<b>Le principali attività future</b>
4	Do.Ve. Donne a Venezia 2013 <i>Gli abiti dell'attrice</i>
4	Convegno internazionale di studi <i>L'ascolto musicale nell'epoca della riproducibilità tecnica. Giovanni Morelli in memoriam</i>
5	Mostra <i>Piranesi, Rome and the Arts of Design</i>
6	<i>Le Stanze del Vetro</i> Mostra <i>Fragile?</i>
6	Concerto <i>Konono N°1</i>
7	Libri a San Giorgio
8	Birûn. Seminari di musica ottomana. <i>Compositori armeni nella tradizione ottomana</i>
8	Seminario di studi storici <i>Il pane e il companatico</i>
9	Convegno internazionale di studi <i>Le lezioni di Vittore Branca</i>
9	Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini <i>More Hispano. Tomás Luis de Victoria in Rome and Madrid</i>
10	Mostra <i>Marc Quinn</i>
11	Convegno internazionale di studi <i>Napoleone Martinuzzi dalla scultura al vetro</i>
11	Nella stanza di Eleonora Duse <i>Gabrighisola. Il teatro di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio</i>
12	Seminario e concerto <i>La performance musicale: un approccio comparato</i>
12	Concerto di Musica Classica Indiana a cura del Maestro Shahid Parvez (Sitar)
13	Convegno internazionale di studi nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi <i>Le opere di Verdi e il teatro di regia</i>
14	<b>Le collezioni</b> <i>Vittorio Cini, collezionista di stoffe</i>
20	<b>Progetti e ricerche</b> <i>Corrispondenze letterarie e artistiche nel fondo Gustavo Botta</i>
23	<b>Presenze a San Giorgio</b> <i>Vittore Branca e Angelo Giuseppe Roncalli da Parigi a San Giorgio</i>
26	<b>Le pubblicazioni</b>
III	<b>Contatti</b>



## Editoriale

Il 2013 è l'anno di due anniversari particolarmente importanti per la Fondazione Giorgio Cini: il centenario della nascita di Vittore Branca e i cinquant'anni dalla morte di Angelo Roncalli. Il primo anniversario viene celebrato con un convegno realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Vittore Branca è stato, dalla creazione della Fondazione alla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, il principale ispiratore e promotore delle attività culturali e scientifiche della nostra Istituzione. Non a caso, alla memoria di Vittore Branca è dedicato uno dei progetti più recenti e ambiziosi della Fondazione: il Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana. Angelo Roncalli, divenuto Papa Giovanni XXIII, è stato anch'egli una figura centrale nella storia della Fondazione Cini: è a lui, nella sua qualità di Patriarca di Venezia, che Vittorio Cini lascia "l'Ufficio del Fondatore" e con esso la garanzia perpetua dell'autonomia politica e intellettuale della nostra Istituzione. L'anniversario della morte di Angelo Roncalli sarà onorato entro l'anno con l'organizzazione di un convegno dedicato alla sua figura, con particolare riferimento alla sua esperienza veneziana.

La prima parte dell'anno sarà altresì caratterizzata da tre appuntamenti dedicati all'arte contemporanea: la mostra *Fragile?*, a cura di Mario Codognato, presenterà circa trenta opere di artisti - tra i più interessanti del nostro tempo - che hanno utilizzato anche il vetro come medium della loro poetica (da Marcel Duchamp e Joseph Beuys fino ad Ai Weiwei, Damien Hirst, Giovanni Anselmo e Jannis Kounellis); la mostra - che aprirà al pubblico il prossimo 8 aprile - configura il secondo appuntamento del grande progetto delle Stanze del Vetro, realizzato in collaborazione con Pentagram Stiftung e inaugurato con straordinario successo dall'esposizione dedicata all'opera di Carlo Scarpa per Venini.

*Marc Quinn*, a cura di Germano Celant, sarà la più grande mostra antologica mai dedicata a Quinn - uno dei principali protagonisti della scena artistica mondiale - e si inaugurerà il 28 maggio in concomitanza con la prossima Biennale Arte.

*Il mito di Aracne. Arazzi francesi da Picasso alla postmodernità*, curata da Françoise Ducros e organizzata in collaborazione con Le Mobilier National et Manufactures des Gobelins, de Beauvais et de la Savonnerie, affronterà il tema dell'originalità dell'opera d'arte tessuta, esplorando la relazione tra modernità e postmodernità nell'evoluzione di questa forma d'arte. La mostra, che sarà inaugurata anch'essa in concomitanza con la Biennale Arte, conferma il crescente interesse della Fondazione Giorgio Cini per la valorizzazione delle arti applicate.

Sottolineiamo infine un appuntamento del 2013 al quale attribuiamo uno speciale significato: si tratta del convegno internazionale di studi *L'ascolto della musica nell'epoca della riproducibilità tecnica. Giovanni Morelli in memoriam*, che si svolgerà dal 22 al 24 marzo. Il convegno riunirà i più importanti studiosi di musicologia del mondo che analizzeranno il ruolo delle tecnologie nella conservazione e nella valorizzazione delle eredità culturali.

Il Presidente  
Giovanni Bazoli



## Le principali attività future

7 - 9 marzo 2013

### **Do.Ve. Donne a Venezia 2013**

#### *Gli abiti dell'attrice*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Paul Poiret, Soprabito, Parigi 1903-1906,  
Archivio Duse, Fondazione Giorgio Cini

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comune di Venezia Do.Ve. Donne a Venezia 2013, il giorno 7 marzo alle ore 16.30 sarà esposta in Sala Barbantini una selezione degli abiti appartenuti alla grande attrice italiana firmati da Mariano Fortuny, Jean Philippe Worth, Paul Poiret e sarti italiani come Magugliani di Milano e Bellom di Torino-Firenze. A corredo dell'esposizione vi saranno le lettere dei sarti all'attrice e alcune fotografie d'epoca.

Introdurrà l'esposizione Doretta Davanzo Poli, studiosa di Storia del Costume, con un intervento dal titolo *Vestiti nella vita, costumi sulla scena*. Inoltre sabato 9 marzo, alle ore 17.00, Anna Nogara, attrice del Piccolo Teatro di Milano, leggerà alcuni brani tratti dalle lettere di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta e dalla corrispondenza tra l'attrice e i suoi sarti. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico venerdì 8 e sabato 9 marzo dalle 10.00 alle 17.00, mentre domenica 10 marzo sarà inserita nel percorso delle visite guidate al complesso monumentale della Fondazione Giorgio Cini dalle 10.00 alle 16.00, visite in partenza ogni ora.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito [www.cini.it](http://www.cini.it).

22 - 24 marzo 2013

### **Convegno internazionale di studi**

#### *L'ascolto musicale nell'epoca della riproducibilità tecnica.*

#### *Giovanni Morelli in memoriam*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Le tecnologie meccaniche ed elettroniche hanno condizionato il modo di ascoltare e archiviare la musica, determinando una cesura senza precedenti. La fruizione diventa un'esperienza prolungabile, ripetibile e manipolabile. Il teatro musicale nelle sue varie forme viene sottoposto a una "rimediazione": suono, parola e immagine possono essere fissate su un supporto trasportabile, determinando nuovi percorsi per la percezione audiovisiva. La pellicola cinematografica crea una nuova modalità di combinazione tra immagini e suoni che nella fase digitale è diventata la forma standard della comunicazione: l'informazione risulta estetizzata, mentre la musica si inserisce in campi simbolici



pre-esistenti. Il nuovo ascolto può essere però anche l'esito di una pratica compositiva nella quale entrano in diversi modi i mezzi elettronici: come nuovi strumenti che si aggiungono ai vecchi, come generatori di sonorità impossibili con gli strumenti acustici, come apparecchi per trasformare il suono strumentale durante l'esecuzione. Peraltro, le tecnologie di registrazione e di riproduzione danno origine a un fenomeno sociale di vaste dimensioni, ossia il consumo della musica come merce e, al contempo, la nascita di un genere del tutto nuovo: la *popular music*. Il convegno affronterà queste tematiche in sei sessioni alle quali parteciperanno musicologi europei e statunitensi: *La musica d'arte dell'Occidente nelle dimensioni live e mediatizzata*; *Rimediazione: opera e danza in televisione, cinema e DVD*; *Ascoltare con le immagini*; *La nuova aura del disco: jazz, rock e pop*; *Composizione ed esecuzione con mezzi elettronici*; *Documentazione audiovisiva come fonte della ricerca etnomusicologia*. Negli stessi giorni saranno esposte al pubblico alcune delle fonti più interessanti tra quelle conservate nell'Istituto per la Musica. L'insieme delle manifestazioni è dedicato a Giovanni Morelli.

30 marzo - 7 luglio 2013

## Mostra

### *Piranesi, Rome and the Arts of Design*

San Diego (USA), San Diego Museum of Art



Allestimento della mostra *Las Artes de Piranesi* presso il Caixa Forum di Madrid. Foto di Alicia Guirao

Continua il tour della mostra *Le Arti di Piranesi*, presentata in anteprima a Venezia alla Fondazione Giorgio Cini nel 2010; l'esposizione è stata allestita a Madrid (24 aprile – 9 settembre 2012) e Barcellona (9 ottobre 2012 – 20 gennaio 2013), dove è stata vista da oltre 250.000 visitatori. La mostra si trasferisce al Museum of Art di San Diego, dove il pubblico americano potrà ammirarla dal 30 marzo al 7 luglio 2013.

Entusiastica fin qui anche l'accoglienza della critica internazionale: su "El País" il premio Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa l'ha definita "una mostra straordinaria", giudizio che si aggiunge a quello del "Financial Times" che l'ha giudicata "magistrale" di "Le Monde" per cui è "magica" e del "Frankfurter Allgemeine Zeitung" che l'ha descritta come "spettacolare".

*Le Arti di Piranesi* è un progetto espositivo ideato da Michele De Lucchi e prodotto dalla Fondazione Giorgio Cini e da Factum Arte, in collaborazione con Exhibits Development Group. Tutte le opere esposte sono di proprietà della Fondazione Giorgio Cini, a partire dalle oltre trecento incisioni originali di Giambattista Piranesi selezionate tra quelle più rappresentative dalla collezione, pressoché integrale, in edizione Firmin Didot conservata presso l'Istituto di Storia dell'Arte.

8 aprile - 28 luglio 2013

## *Le Stanze del Vetro* **Mostra *Fragile?***

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



David Hammons, *Flies In A Jar*, 1994. *Glass Jar With Zippers And Plants*. Cm 25,4×15,2×15,2  
© David Hammons, François Pinault Foundation

Dopo il successo della mostra *Carlo Scarpa. Venini, 1932-1947* a cura di Marino Barovier, il progetto *Le Stanze del Vetro*, iniziativa congiunta di Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung, nata con l'obiettivo di valorizzare l'arte vetraria del Novecento e mostrare le innumerevoli potenzialità e declinazioni di questa materia, prosegue nel 2013 con due nuovi importanti appuntamenti espositivi: il primo sarà *Fragile?* mentre a fine estate è in programma una mostra monografica a cura di Marino Barovier dedicata alle creazioni del celebre artista Napoleone Martinuzzi per la vetreria Venini tra il 1925 e il 1932.

L'esposizione *Fragile?*, a cura di Mario Codognato, presenta circa trenta opere di artisti internazionali, tra i più interessanti nell'epoca contemporanea, che hanno utilizzato il vetro con intenti e risultati tra i più diversi e contrastanti: Duchamp, Beuys, Merz, Anselmo, Kounellis, Fabro, Le Va, Craig-Martin, Sonnier, Weiner, Hammons, Kosuth, Penone, Hatoum, Batchelor, Ai Weiwei, Rist, Whiteread, Nicolai, Hirst, Bonvicini, Floyer, de Commarque, Faldbakken, Beshty, Fontaine.

Nel loro insieme, le opere e gli artisti presenti in *Fragile?* traducono le infinite potenzialità del vetro in una dialettica inedita che coinvolge inevitabilmente la nostra esperienza quotidiana, elemento costitutivo del linguaggio artistico contemporaneo: dal provocatorio gesto di Marcel Duchamp di rinchiudere in un'ampolla trasparente l'aria di Parigi alla tragica liricità dei frammenti di vetro dell'opera di Joseph Beuys dedicata alla ferocia del terremoto, dalla trasformazione degli oggetti industriali in individualità poetiche nei lavori storici di Luciano Fabro all'ironica deflagrazione dei vetri delle automobili nel video di Pipilotti Rist.

La mostra *Fragile?* aspira così a prendere in considerazione un aspetto rilevante dell'utilizzo del vetro nelle arti visive del secolo scorso e di quello appena iniziato: l'impiego del vetro come oggetto trovato, come materiale dalle particolari qualità metaforiche e linguistiche. Anziché la precisione o l'originalità del disegno del manufatto, entrano in gioco il potenziale simbolico della trasparenza, della fragilità e della resistenza, dell'imprecisione e della levigatezza, nella costruzione di una situazione che attinge volontariamente dall'esperienza della realtà quotidiana e del linguaggio artistico contemporaneo. L'esposizione resterà aperta fino al 28 luglio 2013.

9 aprile 2013

## **Concerto *Konono N°1***

Venezia, Teatro Fondamenta Nuove

L'appuntamento che viene proposto congiuntamente dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati e dal Teatro Fondamenta Nuove, invita a una specifica riflessione



riguardante la musica africana. Come già messo in luce nell'evento dello scorso anno, RE: AFRICAN : MIX, la ricca scena creativa del continente offre infatti mille spunti per confrontarsi con la sostanziale transculturalità dei fenomeni musicali contemporanei, della quale i Konono N°1 sono un esito tra i migliori.

Proveniente dalla Repubblica Democratica del Congo, Konono N°1 è un gruppo di musicisti d'ispirazione tradizionale che, stabilitisi a Kinshasa, la città che negli anni Sessanta era stata centro propulsore della nuova musica urbana congolese, hanno elettrificato i propri strumenti utilizzando materiale di recupero. Ne è derivato un mutamento radicale della timbrica, più vicina all'estetica del rock e della musica elettronica più estrema e rumorista. Il

concerto sarà preceduto da un'intervista di Serena Facci (etnomusicologa esperta di musica tradizionale centro-africana) a Vincent Kenis, direttore di Crammed Disc (casa discografica indipendente) e primo promotore del gruppo sulla scena musicale europea.

12, 19, 22 aprile 2013

## Libri a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'appuntamento primaverile con la rassegna Libri a San Giorgio prenderà avvio il 12 aprile con la presentazione del volume *Giambattista Crosato. Pittore del Rococò europeo*. Crosato (1697-1758) fu attivo tra Venezia e il Piemonte come pittore, frescante e scenografo, dando prova, nell'ambito del rococò europeo, di uno stile personalissimo, alternativo rispetto agli esempi di Giambattista Tiepolo. Accompagna questa monografia a lui dedicata il catalogo dei suoi dipinti.

Il 19 aprile sarà la volta dei primi volumi della collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi» che, pubblicata da Ricordi editore, intende riproporre le partiture delle serenate e dei drammi per musica intonati dal Prete Rosso pervenutici in forma completa. I testi critici a corredo di ciascun volume comprendono un'ampia Introduzione e un Apparato Critico che registra tutte le varianti della tradizione. Sono già state edite la *Serenata a 3*, RV 690, a cura di Alessandro Borin, e quella de *La fida ninfa*, RV 714, a cura di Marco Bizzarini e Alessandro Borin.

Il 22 aprile verranno infine presentati gli ultimi numeri di «Studi Veneziani», la rivista curata dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano che, tripartita nelle sezioni di Studi, Note e Documenti, Recensioni, si è autorevolmente affermata per la pubblicazione di saggi dal forte nerbo interpretativo, di risultati d'approfondito scavo documentario e di vigile e avvertito controllo sul costante flusso bibliografico direttamente o indirettamente concernente la storia della Serenissima.



15 - 20 aprile 2013

## **Bîrûn. Seminari di musica ottomana** *Compositori armeni nella tradizione ottomana*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Dal 15 al 20 aprile 2013 si terranno per il secondo anno consecutivo i Seminari di alta formazione in musica classica ottomana, rivolti a musicisti e musicologi che intendano perfezionare le loro conoscenze strumentali e musicologiche in questo importante ambito delle tradizioni musicali. Docente, responsabile artistico e culturale di questi seminari, è il Maestro Kudsi Erguner, eminente musicista e musicologo noto a livello internazionale, assistito dall'etnomusicologo Giovanni De Zorzi, specialista delle tradizioni musicali dell'area. Nell'ambito di questo progetto, l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati ha indetto un bando per sei borse di studio rivolto a musicisti specializzati in musica classica ottomana. Lo scopo del bando è quello di formare un *Ensemble* musicale che si concentrerà su alcuni specifici aspetti della musica classica ottomana (repertori, compositori, manoscritti) selezionati dal Maestro Kudsi Erguner e da Giovanni De Zorzi.

Il tema di quest'anno prevede lo studio delle opere dei compositori armeni della musica classica ottomana tra i quali i brani dei compositori: Çelebi Ermeni Murad (XVI), Baba Hamparsum Limonciyan (1768-1839), Oskiyân Vaskiyân (1780-1870), Nikoğos Aga Melkoyan (1830-1890), Sebuh Aga Simonyan (1824-1894), Tatyos Ekserciyân (1858-1913), Bîmen Sen Der Gazaryan (1873-1943), Levon Hanciyân (1857-1947), Hirant Kenklioglu (Emre, 1901-1978).

Il seminario si concluderà il 20 aprile con un concerto dei borsisti diretti da Kudsi Erguner.



Annibale Carracci, *Il mangiatore di fagioli*,  
Roma, Galleria Colonna

6 - 9 maggio 2013

## **Seminario di studi storici** *Il pane e il companatico*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Come da tradizione il seminario di quest'anno sarà articolato in cinque sedute, distribuite in tre giorni, destinando poi la mattinata dell'8 maggio a un incontro a più voci su Vittore Branca, volutamente incluso nel programma perché l'iniziativa stessa di questi seminari è stata, a suo tempo e lungo il tempo, sempre sostenuta da lui. L'argomento *Il pane e il companatico* viene affrontato in più direzioni: dall'avvento del mais, a tacitare, colla polenta, la fame contadina nel 6-700, specie nelle campagne venete, all'alimentazione nella navi e nelle galee, dal pane nelle festività ebraiche allo stoccaggio

di grani e farine. E, nell'attenzione alle implicanze ulteriori e alle valenze metaforiche, s'affacciano pure le api e il miele.

7 - 8 maggio 2013

## **Convegno internazionale di studi** *Le lezioni di Vittore Branca*

Padova, Università degli Studi

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e Istituto Veneto di Scienze,  
Lettere ed Arti

Nella ricorrenza del primo centenario della nascita di Vittore Branca (1913-2004), il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova, operando in stretta collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, promuove un convegno internazionale di studi che intende metterne in luce la figura di grande studioso della letteratura italiana, di Maestro e di organizzatore culturale. A quest'ultimo aspetto della sua intensa attività sarà dedicata in particolare la seconda giornata, programmata alla Fondazione Giorgio Cini nel ricordo dei molti anni in cui Branca vi operò come Segretario generale al fianco del fondatore, e in seguito come Vice presidente e Presidente, dando vita a molte e prestigiose iniziative di indubbio risalto internazionale.

Il volume di Atti che raccoglierà subito dopo le varie relazioni svolte nella circostanza sarà testimonianza duratura e probante sia della statura intellettuale di Branca che del suo fondamentale radicamento nel Veneto dell'ultimo mezzo secolo e di oggi, nonché della forte eredità culturale da lui lasciataci.

10 - 16 maggio 2013

## **Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvinì** *More Hispano. Tomás Luis de Victoria in Rome and Madrid*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nella cornice della nuova serie di Seminari di Musica Antica della Fondazione Giorgio Cini diretti da Pedro Memelsdorff, si terrà a San Giorgio un Seminario dedicato al repertorio di mottetti, salmi e antifone mariane di Tomás Luis de Victoria (1548-1611), guardando in particolar modo alle sue diverse tradizioni interpretative, principalmente italiana e spagnola. Tra i maggiori compositori di musica sacra del tardo Cinquecento europeo, Tomás Luis de Victoria riunisce l'influsso dei migliori polifonisti spagnoli suoi predecessori ad Avila - Espinar, Ribera, Navarro, Cabezón - a quello italiano, dovuto al suo ventennale soggiorno a Roma che lo portò a conoscere, e forse ad apprendere, dallo stesso Palestrina.

All'indagine filologica e stilistica della mottettistica di Victoria si affiancherà nel Seminario quella storico-performativa. Di particolare interesse sarà il confronto tra le tradizioni italiane e spagnole per quanto riguarda l'organico vocale e l'accompagnamento strumentale della polifonia liturgica, prassi riccamente documentata nel primo Seicento spagnolo. A tal fine saranno invitati a partecipare due ensembles di borsisti (scelti

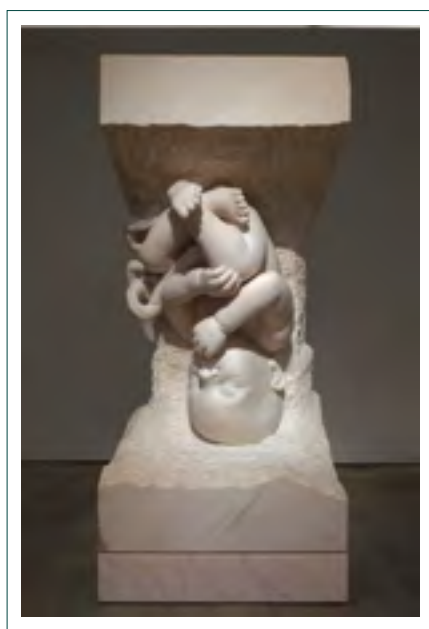


tramite il consueto bando di concorso), e di un accompagnatore all'organo. Questi giovani talenti saranno diretti principalmente dai maestri Rinaldo Alessandrini (Concerto Italiano) e Josep Borràs (organologo e fagottista, nonché direttore della Escola Superior de Musica de Catalunya), affiancati da altri specialisti internazionali della musica liturgica ispanica dell'epoca. Il seminario si aprirà con una conferenza introduttiva organizzata a Palazzo Grimani in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare. Come da tradizione, il 15 maggio, a fine seminario, è prevista una performance musicale aperta al pubblico. I Seminari di Musica Antica sono realizzati con il contributo della Regione Veneto.

29 maggio - 30 settembre 2013

## **Mostra** *Marc Quinn*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



*Evolution*, dieci sculture in marmo rosa, dettaglio, 2005. Fotografia di Todd-White Art Photography  
Artwork © Marc Quinn group

In parallelo con l'Esposizione di Arti Visive della Biennale di Venezia, la Fondazione Giorgio Cini inaugurerà sull'Isola di San Giorgio Maggiore *Marc Quinn*, una mostra di sculture, dipinti e installazioni del noto artista britannico.

Curata da Germano Celant, la mostra si concentrerà su nuove opere spettacolari che rispecchiano il mondo in cui viviamo dopo l'11 settembre 2001 e il rapporto che si crea tra cultura e natura. La mostra rinnova la collaborazione tra Marc Quinn e Germano Celant, che precedentemente hanno lavorato insieme per la celebre mostra *Garden* alla Fondazione Prada a Milano nel 2000.

Esponente del nucleo originale dei cosiddetti "Young British Artists", Quinn si è imposto sulla scena internazionale grazie a lavori come *Self* (un autoritratto in sangue congelato del 1991). Da allora le sue opere sono state esposte in numerose mostre internazionali e a lui sono state dedicate mostre monografiche in sedi prestigiose tra le quali: The Tate, Londra e Liverpool (1995 & 2002); Kunstverein Hannover (1999); Fondazione Prada, Milano (2000); Irish Museum of Modern Art, Dublino (2004); British Museum, Londra (2008); Fondation Beyeler, Basilea (2009); Oceanographic Museum, Monaco; Multimedia Art Museum, Mosca (2012).

Questa mostra segna il ritorno a Venezia di Quinn dopo *The Overwhelming World of Desire*, un progetto espositivo realizzato per la Collezione Peggy Guggenheim nel 2003. Composta da oltre cinquanta opere, questa grande mostra prodotta con la Fondazione Giorgio Cini sarà tra le più importanti mai dedicate all'artista.



Napoleone Martinuzzi, *Cinque frutti vitrei opachi e uno trasparente*, Gardone Riviera, Vittoriale degli Italiani

5 giugno 2013

### **Convegno internazionale di studi Napoleone Martinuzzi dalla scultura al vetro**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Per approfondire i diversi aspetti legati alla personalità del celebre artista Napoleone Martinuzzi (1892-1977), il Centro Studi del Vetro della Fondazione Giorgio Cini promuove e organizza un convegno internazionale previsto per il prossimo 5 giugno. L'incontro si configura quale ideale complemento alla mostra monografica curata da Marino Barovier, che verrà inaugurata a fine estate

di quest'anno, dedicata alle creazioni di Napoleone Martinuzzi per la vetreria Venini, quando egli ricoprì la carica di direttore artistico fra il 1925 ed il 1932. Tuttavia, oltre all'attività presso Venini e all'importante incarico che ne consacrò la fama, Martinuzzi fu, per formazione, sostanzialmente scultore e, soprattutto, fu connesso ai principali fatti artistici dell'epoca. Si vorranno, infatti, mettere in luce attraverso il convegno l'amicizia con Gabriele D'Annunzio, il periodo formativo tra Venezia e Roma, la particolare vicenda legata ai monumenti ai caduti, la sua partecipazione alle Biennali, il suo ruolo in qualità di direttore al Museo del Vetro di Murano (1922-1931). Ma non solo. Verrà analizzata la grande avventura con l'architetto Angiolo Mazzoni che lo scelse per molte imprese decorative in tutta Italia, da Palermo a Gorizia, e non si mancherà di far emergere aspetti inediti della sua produzione legata al vetro, come la grande fortuna della piante grasse, sua 'gustosa' creazione. Diverse prospettive per conoscere non solo il profilo storico-artistico ma anche la sfuggente personalità di un uomo sempre presente nelle fasi cruciali dell'Italia artistica dell'epoca.



Stolz, Caricatura di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio in occasione della messa in scena della *Francesca da Rimini*, 1901

Giugno 2013

### **Nella stanza di Eleonora Duse**

### ***Gabrighisola. Il teatro di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio***

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

In occasione dei 150 anni dalla nascita di Gabriele D'Annunzio e nel contesto delle celebrazioni promosse dal Vittoriale degli Italiani, il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo allestisce una nuova mostra dedicata al teatro di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio nello spazio, inaugurato nel 2011, della stanza Duse, nata con l'intento di rendere l'Archivio dell'attrice un "luogo" aperto al pubblico da scoprire e visitare.

Attraverso i molti documenti e le fotografie e conservate nel Fondo Duse sarà possibile

ripercorrere il legame professionale tra l'attrice e il poeta, che lavorarono l'una al fianco dell'altro per la messa in scena di alcuni celebri drammi dannunziani: *Il sogno di un mattino di primavera*, *La Gioconda*, *La Gloria*, *Francesca da Rimini* e *La città morta*.

18 - 19 giugno 2013

### Seminario e concerto

#### *La performance musicale: un approccio comparato*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Storici della musica ed etnomusicologi si incontreranno con l'obiettivo principale di mettere a confronto le esperienze di studio sulla pratica esecutiva negli ambiti della musica d'arte dell'Occidente e delle musiche di tradizione orale. Il seminario è organizzato dall'Istituto per la Musica e dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati in collaborazione con il progetto di ricerca *Musik als Ereignis (Von „Exekution“ zu „Performanz“*. *Eine Begriffsgeschichte musikalischer Aufführung seit dem 18. Jahrhundert*), diretto da Hermann Danuser presso la Humboldt Universität di Berlino e con il Labex GREAM (Groupe de Recherches Expérimentales sur l'Acte Musical), diretto da Pierre Michel presso l'Università di Strasburgo. Per l'etnomusicologia parteciperanno Francesco Giannattasio dell'Università di Roma "La Sapienza" e Martin Clayton della Durham University.



Immagine di una cerimonia in Birmania, 1880.  
Copyright © British Library Board

19 giugno 2013

### Concerto di Musica Classica Indiana a cura del Maestro Shahid Parvez (Sitar)

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Fondato da Alain Daniélou nel 1969, l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati opera da allora come centro di diffusione in Italia e in Europa dei più alti esempi di cultura musicale indiana. Nel solco di tale tradizione, che ha visto esibirsi a Venezia virtuosi di sitar tra cui anche Ravi Shankar, ed è proseguita per diversi anni con i corsi di *sitar* tenuti presso l'Istituto da Budhaditya Mukherjee, verrà proposto quest'anno un concerto di musica classica indiana con il Maestro Shahid Parvez al

*sitar* accompagnato alle *tabla* da Nihar Metha.

Ustad Shahid Parvez è il rappresentante di una delle più importanti famiglie musicali della tradizione hindustana (India del nord), nota come Imdadkhani Gharana, ed è riconosciuto come uno dei più autorevoli maestri di *sitar* dell'attuale generazione. Attivo a livello internazionale, tiene concerti nei più importanti festival di musica classica in-



diana in India, in Europa, negli Stati Uniti e in Canada, dove da anni dirige la prestigiosa Sitar School of Music di Toronto. Ustad Shahid Parvez vanta una vastissima produzione discografica con le più importanti etichette indiane, europee e americane.

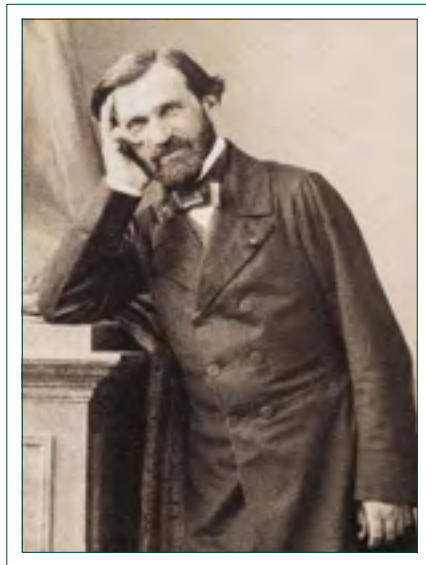
Luglio 2013

## **Convegno internazionale di studi nel bicentenario dalla nascita di Giuseppe Verdi**

### *Le opere di Verdi e il teatro di regia*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

In occasione dei duecento anni dalla nascita di Giuseppe Verdi e nel contesto delle numerose celebrazioni promosse da diverse istituzioni italiane e internazionali, il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo e l'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini organizzano un convegno, a cura di Maria Ida Biggi e Michele Girardi, sulla messinscena contemporanea del teatro verdiano. Alcuni noti studiosi e registi affronteranno in questa sede il rapporto tra la drammaturgia e le tendenze odierne del cosiddetto 'teatro di regia': Alessandra Campana, Robert Carsen, Gerardo Guccini, Mario Martone, Damiano Michieletto, Francesco Micheli, Clemens Risi, Mary Ann Smart, Mercedes Viale Ferrero.



Disdéri, Ritratto di Giuseppe Verdi a Parigi, 1850 ca

## Le collezioni

### *Vittorio Cini, collezionista di stoffe*



Velluto tagliato broccato, Venezia, sec. XV (inv. 20)

Sono spettacolari alcuni esemplari della collezione tessile di Vittorio Cini pubblicati nel 1958 nel libro di Antonino Santangelo, *Tessuti d'Arte italiani* e altri in quello di Donata Devoti, *L'arte del tessuto in Europa* del 1974, data in cui chi scrive ha iniziato, con lo studio stesso dell'arte tessile, a conoscerli e ad apprezzarli.

La chiusura del Centro Internazionale delle arti e del costume di Palazzo Grassi, completata da biblioteca specializzata nei tessuti e nel costume, da raccolta di incisioni e figurini di moda e da tessileca di cui ero conservatore, con oltre 1300 esemplari, aveva determinato una grande lacuna nel mondo culturale veneziano, così da indurre il Comune ad attivarsi affinché tali patrimoni rimanessero in città, sostenendone l'acquisizione nel 1980. Pochi anni dopo mi venne affidato da parte dell'Assessorato alla Cultura veneziano l'incarico di eseguire la perizia sulla collezione tessile Cini, che stava per essere alienata in quel periodo. L'idea era di concentrare assieme le raccolte Correr, Guggenheim, Snia Viscosa, e di creare, con l'aggiunta di tale raccolta, un repertorio di stoffe artistiche tra i più imponenti e importanti d'Europa, da mettere a disposizione degli studiosi a Palazzo Mocenigo in un centro specialistico di cui si stava organizzando l'apertura. L'analisi inventariale dei tessuti, indispensabile per la valutazione degli stessi sul mercato antiquariale, fu portata a termine nell'estate del 1984. In tutto gli esemplari erano 171, in quanto alcuni furono esclusi dalla perizia. Il lavoro materiale fu fatto nella tessileca di Palazzo Cini, analizzando singolarmente ciascun esemplare dopo averlo estratto dalle cassettiere, realizzate per problemi di spazio con ripiani lignei fittamente accostati (nella maggior parte dei casi troppo piccoli rispetto ai tessuti, sofferenti per la forzata piegatura), che talora per il peso uscivano dai binari precipitando gli uni sugli altri. Vittorio Cini era scomparso ormai da sette anni e le stoffe avevano mantenuto la sistemazione originaria in una stanza del palazzo, tenuta correttamente al buio.

Qualche altro tessuto, invece, era rimasto su mobili, tavoli, cassapanche. Pur non trattandosi di rarità, la collezione tessile di Cini era particolarmente interessante per le dimensioni molto ampie degli esemplari e per le buone condizioni conservative. I tessuti, fragili per natura in quanto materiali organici destinati alla dissolvenza (prorogata secondo la manutenzione e la cura con cui vengono protetti) nella grande maggioranza sono pervenuti attraverso i secoli grazie alla Chiesa che, consapevole del loro valore storico, artistico ed economico, ha provveduto alla loro conservazione in cassettiere e armadi appositamente costruiti, al riparo da polvere e luce nel buio delle sacrestie. Invece aristocrazia e classi agiate in genere "consumavano" i tessuti utilizzati nell'abbigliamento sia con successive modifiche sartoriali o con la donazione degli stessi (anche alla chiesa, perché ne confezionasse paramenti), sia scaricandoli nel diffusissimo mercato dell'usato



Velluto altobasso broccato allucciolato, Venezia, sec. XV-XVI (inv. 21)

e della “strazzeria” che ne vedeva i successivi passaggi di classe sociale fino alla loro consunzione totale. Nel secolo XIX molti abiti femminili (confezionati con maggior metraggio) vengono riutilizzati anche per sostituire tappezzerie e arredi soffici, soprattutto sedute e schienali. Il rilancio e il recupero concettuale e materiale delle arti applicate, viste come espressione di precisi momenti storici, avviene a seguito dell’Esposizione Universale di Londra del 1851, che evidenzia il pericolo della scomparsa delle tecniche artigianali fagocitate dall’industria e sente l’obbligo di raccogliere e catalogare manufatti di ogni specie. Si costituisce così, nel 1852, il primo Museum of Manufactures, centro di ricerca e collezione di materiali di ogni arte applicata, nucleo

primitivo del futuro Victoria and Albert Museum, trasferito nel 1857 a South Kensington con annessa “School of design”. La raccolta di manufatti eclettici viene intesa come strumento didattico, come insostituibile fonte di conoscenza, studio, ispirazione per gli allievi degli istituti artistici, per i designers, per le maestranze artigiane: un museo vivo, per documentare il progresso e l’alto livello qualitativo raggiunto dalle manifatture nel corso dei secoli, nonché i molteplici procedimenti tecnici, gli sviluppi decorativi, i risvolti storici.

Per quanto riguarda i tessuti e l’aumentato interesse nel settore, sarà fondamentale la nascita del Movimento delle Arts & Crafts, promosso da William Morris, che auspicava l’utopica combinazione delle figure di artista e artigiano. Poiché bisognava trovare esempi autentici da mettere a disposizione di studiosi, connoisseurs e designers, si apre la ‘caccia’ ai manufatti soffici, prima da parte di antiquari, per rifornire i numerosi musei di arti applicate che si aprivano ovunque in Europa e in Italia, poi da parte dei collezionisti. In Italia tra fine ’800 e inizio ’900 si formano le raccolte museali del Castello Sforzesco di Milano, di Palazzo Madama di Torino, del Bargello di Firenze; dei civici di Treviso (Bailo), di Venezia (Correr, Guggenheim), di Padova (Piombin), di Modena (Gandini), solo per fare qualche esempio. Va ricordato che la soppressione di chiese e istituti religiosi dopo il 1866 rese disponibili consistenti patrimoni tessili che, nel caso peggiore (quando l’esemplare era particolarmente antico e raro), venivano tagliati e frammentati per accontentare quanti più collezionisti possibili e aumentare così il guadagno. Vetri, bronzetti, ceramiche ecc. non si possono parcellizzare: le stoffe, purtroppo, sì. Fanny Podreider, nel 1928, tra i collezionisti tessili privati italiani che prestano immagini al suo bel libro *Storia dei tessuti d’Arte in Italia*, cita Berenson di Firenze; Cantoni, Chiesa, Melzi e Trivulzio di Milano; Gualino di Torino; Rocchi di Perugia; Sangiorgi e Suardi Conte di Roma. Ma c’erano anche le ricchissime raccolte di Mariano Fortuny (che ispirerà tutta la sua produzione di velluti e *sarge* stampate) a Venezia e di Stibbert a Firenze.

Vittorio Cini, secondo Rodolfo Pallucchini «fruitore privilegiato dell’opera d’arte... che apprezzava in tutte le manifestazioni espressive (dai dipinti, alle giade, dagli argenti alle miniature, dai mobili alle statue, dai disegni alle stoffe, dai bronzi alle placchette ecc.)» inizia a collezionare anche tessuti, forse su consiglio di Nino Barbantini, sotto la cui supervisione fu restaurato e arredato in quegli stessi anni, fra il 1935 e il 1940, il Castello

Ricamo con sete policrome a punto arazzo  
e con oro filato e coralli a punto posato,  
Italia meridionale, sec. XVII (inv. 59)



di Monselice. Nella storica dimora furono sistemate l'armeria, «nel Veneto seconda solo a quella di Palazzo Ducale di Venezia» e la tessilteca, successivamente trasportata a Venezia, nel Palazzo Cini di San Vio.

Le prime acquisizioni di parati risalgono al 1936, ma è negli anni 1941-42 che la raccolta prende consistenza con il sempre più frequente ricorso all'antiquario Misano, dal quale provengono oltre un centinaio di pezzi. Nelle schede approssimative dell'epoca (gli studi specialistici erano ancora agli inizi) sono indicate anche altre provenienze: Dino Barozzi, Fratelli Bacchi, Vittorio Trois, Giorgio Polcenigo, Carrer-Morandotti, Roseo, Grassi, Testa, Lupi, Pisa.

La collezione inizia dunque piuttosto tardi rispetto a tale tipo di collezionismo, quando ormai le stoffe più antiche erano già confluite nei maggiori musei d'Europa: gli esemplari infatti coprono un arco temporale che va dal XV al XVIII secolo. In compenso, però, Vittorio Cini non si accontenta di piccole porzioni, pretendendo metrature di grandi estensioni, rifoderate e confezionate a uso di copriletto, copritavolo, tendaggi, oppure vesti liturgiche e orientali integre nella forma. Alla prima metà del secolo XV appartengono numerosi velluti tagliati, uniti o operati, talora con inserti ricamati ad agopittura,



velluti a inferriata (*zetanini veludadi*) rosso cremisi, blu indaco, verde reseda: sono piviali, paliotti, parti di pianeta, con decoro *a cammino*, cioè a corolle polilobate leggermente ogivali disposte in sequenze orizzontali sfalsate. Tanto più antiche sono quanto più essenziali e lineari nel disegno e nelle profilature apparentemente incise sul vello serico. Sono realizzati per lo più a Venezia, come dimostrano dati tecnici, forma e colore delle cimose. Nella seconda metà compaiono fiori di cardo, melegranate, pigne, con significato simbolico di fertilità e immortalità, ad arricchire un decoro assai più complesso della tipologia *a griccia*, caratterizzata da grosso tronco rosso serpeggiante su asse mediano, interrotto da corolle polilobate rosse con grande fiore di cardo centrale dorato; il tutto su fondo d'oro fittamente riempito da foglie d'acanto e fiori di melograno. Il rapporto modulare è di enormi dimensioni.

Tecnicamente si tratta di velluto, operato su fondo teletta d'oro interamente ricoperta da oro filato, con dettagli *alluciolati*, cioè resi bouclé con anellatura miniata riccio su riccio. Molteplici sono le varianti di tali pattern, di cui rimangono numerosissime documentazioni iconografiche, nonchè disegni per cartoni di Pisanello e Bellini. Talora i paramenti, già preziosi, sono ulteriormente abbelliti da *stoloni*, *colonne*, *croci*, ricamati o meglio *acupicti*, con episodi evangelici e figure di santi entro nicchie. Le manifatture possono essere di Venezia, come si è detto, o di Firenze, principali centri di produzione di tali tipologie seriche all'epoca e per tutto il secolo successivo. Sicuramente marciano è il velluto tagliato operato broccato, con motivo verde e oro su fondo rosso, di chiara influenza stilistica orientale (Doretta Davanzo Poli, *La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani. Tessuti antichi*, Venezia, 1991, inv. 20, fig. 1), mentre per qualche esemplare può essere anche ipotizzata una provenienza turca, come per esempio per alcune sopravvesti o *casacche* (inv. 18). Straordinario è il paliotto di velluto *altobasso* o *controtagliato*, di due altezze di pelo fittissimo color *morello*, *broccato* e *alluciolato* con oro filato, con decoro a grosso tronco che si divide in due a creare un enorme medaglione ogivale con cardo centrale. Tutto lo spazio compositivo è riempito da più piccole inflorescenze dorate. Databile al tardo '400 o inizio '500, presenta analogie stilistiche con pattern spagnoli, ma tecnicamente è veneziano (inv. 21, fig. 2). Questo stesso ornato lo si ritrova per tutta la prima metà del secolo XVI, sia di maggiore che di minore rapporto modulare. Il tronco si trasforma in tralcio più sottile di *sempreviva* alternata a "broconi di cappero" e con sempre maggior frequenza si presenta nella tipologia tecnica del *damasco broccato*. Difficilmente si sarebbero potuti identificare quegli elementi cuoriformi come "broconi di cappero" se Marco Spallanzani (*Le compagnie dei Saliti a Norimberga nella prima metà del Cinquecento, in Wirtschaftskräfte und Wirtschaftswege, I: Mittelmeer und Kontinent*, Bamber 1978, pp. 603-620) non avesse trovato oltre al disegno anche la corrispondente definizione in un documento che attestava l'ordine di un tessuto simile alla Compagnia dei mercanti Saliti. Li ritroviamo, identici al disegno, in due teli di damasco, uno verde e l'altro rosso, broccati in oro (inv. 22). Tale impianto strutturale si evolve poi nel motivo *a maglie*, nel quale ramoscelli ondulanti con movimento convergente e divergente formano spaziature più o meno ogivali entro cui spicca un mazzolino di fiori più o meno stilizzati. Ne sono spettacolari esempi il piviale in *raso liseré broccato* del terzo quarto del



Velluto soprariccio laminato, Genova, sec. XVIII (inv. 80)

secolo XVI, attribuito a fabbrica veneziana (inv. 28, fig. 3), nonché la successiva variante in *velluto soprariccio laminato*, databile alla fine del medesimo secolo (inv. 43).

C'è poi tutto o quasi il campionario delle più diffuse tipologie decorative del secolo XVII, dopo che l'avvenuta distinzione tra stoffe da abbigliamento e da arredo aveva comportato un incremento delle stesse, a cominciare da uno straordinario esempio di telo da parato fiorentino in *raso lanciato*, con figure alate ed elementi araldici (inv. 44), e a seguire con i rimpiccioliti decori a S (di derivazione islamica), *a mazze* e a *tronchetti ritorti* (ceppi secchi da cui spunta un germoglio, ispirati alla profezia biblica di Isaia). Tecnicamente sono velluti *soprariccio laminati* oppure *damaschi broccati*. L'evoluzione decorativa, solo per fare qualche esempio, porta all'ingrandirsi delle dimensioni modulari nel secondo quarto; allo svolgersi ondulante in verticale di elementi fitomorfi sottili con grosse inflorescenze composite al centro dei girali nel terzo quarto; alla ricerca della tridimensionalità (tramite la broccatura del damasco così da ottenere tre differenti piani prospettici) e infine al frammentarsi delle linee, nella seconda metà del secolo. I ricami, in concorrenza con i tessili, seguono percorsi stilistici diversi, cercando il virtuosismo nel naturalismo pittorico e la preziosità con l'aggiunta di ori e argenti (filati, lamellari, tirati, borchie, lustrini, canutiglie, coralli, perline scaramazze ecc.). Va ricordato un paliotto raffigurante un colonnato balaustrato trapuntato di coralli e oro, con sequenza di coppe



Raso liseré broccato, Venezia, sec. XVIII metà  
(inv. 121)



Raso liseré broccato, Venezia, sec. XVIII ultimo quarto (inv. 165)

fiorite in alto, anfore con tutte le varietà botaniche di moda all'epoca tra cerbiatti e alberelli, fontana centrale sotto pergolato d'uva, in basso (inv. 59, fig. 4).

Dalla Francia, dopo la nascita della Grande Fabrique ideata e voluta da Jean Baptiste Colbert, che riorganizza le produzioni di arazzi, tessuti e merletti, sotto la guida artistica di équipe di architetti, pittori, costumisti, incisori, disegnatori, si diffondono nuovi pattern e nuovi stili, che porteranno a maggior varietà e a un notevole sviluppo consumistico. Il telo di velluto laminato soprariccio verde (inv. 80, fig. 5) a impianto mediano su cui si susseguono in alzata elementi tipici dello stile "Jean Bérain", per la compresenza di altri rococò, è attribuibile a maestranze genovesi ed è databile al secolo XVIII, che vedrà la proliferazione di ornati provenienti da vari Paesi d'Europa, talora commisti tra loro.

Nella collezione gli stili più riconoscibili sono quelli di numerosi lampassi lionesi con decoro *dentellé*, che combina su fondo trinato vegetazione e frutta esotica (inv. 81); dei ganzi, *lampassi* veneziani per eccellenza (inv. 83, fig. 6) nei quali il disegno (tra cui spiccano le capsule del papavero da oppio,

ingrediente fondamentale della "Teriaca" veneziana) emerge per sottili profilature colorate su sfondo interamente ricoperto di oro e argento di vari spessori e tipi; dei *damaschi broccati* detti *bizarre* (inv. 90-94) raffiguranti elementi botanici indiani e asiatici commisti ad altri assolutamente fantasiosi, come fluttuanti sull'acqua; dei *lampassi* definiti *a isolotto* (inv. 108-112) dall'isola volante del Gulliver di Swift, a cui si ispira anche lo straordinario telo "dell'Aurora", di manifattura forse veneziana (inv. 121, fig. 7); dei *broccati* sfumati a *point rentré* (inv. 116-120); e poi dei *taffetà* e *tabini broccati* con decoro *a meandro*, dai disegni assai semplificati del terzo quarto del secolo, per finire con i *rigati* e le *cineserie* (inv. 165, fig. 8), magari arricchiti da ricami con *smalti* e *lustrini* dell'ultimo periodo del '700 (inv. 168).

Della collezione è stata realizzata nel 1991, a cura di chi scrive, un'esposizione monografica nelle sale del museo Correr, accompagnata dal relativo catalogo. Alcune stoffe, proprio per la loro spettacolarità, erano state in precedenza selezionate per l'evento *Tessuti costumi e moda. Le raccolte storiche di Palazzo Mocenigo*, con cui nel 1985 si inaugurava il Centro Studi dell'omonimo museo; altre, di comprovata manifattura veneziana, per le sei edizioni internazionali della mostra *I mestieri della moda a Venezia nei secoli XIII-XVIII*, tenute dal 1988 al 2005, oltre che a Venezia, a Berlino, Londra, New York, Pechino, San Pietroburgo, in collaborazione con i maggiori musei locali.

Doretta Davanzo Poli



## Progetti e ricerche

### *Corrispondenze letterarie e artistiche nel fondo Gustavo Bottà*

Gustavo Bottà (1880-1948), contemporaneo dei primi futuristi lombardi e degli scrittori della «Voce» fiorentina, fu da questi considerato come un raffinato critico d'arte, di letteratura e di teatro, vivamente apprezzato, tra gli altri, da Benedetto Croce e Filippo Tommaso Marinetti. Insieme uno scopritore di talenti in ambito artistico e letterario, ed

egli stesso un poeta il cui valore è stato pari alla sua riservatezza. Di questa sua intensa partecipazione alle vicende culturali del primo Novecento dà ampia testimonianza il Fondo a lui intestato, giunto alla Fondazione Giorgio Cini nel 1971, per volontà degli eredi della moglie di Gustavo, Amelia d'Agnillo Bottà. Si compone di materiali diversi: un ingente lascito librario, particolarmente ricco di prime edizioni, parecchie delle quali autografate; una serie di opere del pastellista triestino Arturo Rietti che ritraggono vari componenti della famiglia Bottà; alcune fotografie personali; manifesti collezionati da Bottà e legati principalmente al movimento futurista; una ricca corrispondenza che comprende le lettere ricevute da Bottà stesso e una serie, purtroppo incompleta, di trascrizioni delle sue risposte. Il materiale epistolare, analizzato in passato solo parzialmente, a un esame più accurato ha rivelato, insieme alla conferma di notizie già individuate, la presenza di alcune informazioni fino a oggi ignorate riguardanti le vicende artistiche e letterarie nel periodo che intercorre tra la fondazione del Movimento Futurista e l'immediato secondo dopoguerra. Lo studio di questi carteggi ha fornito inoltre per la prima volta la possibilità di meglio delineare la caleidoscopica figura di Gustavo Bottà quale letterato, poeta, critico d'arte, di letteratura e di teatro, collezionista e personaggio di spicco per il nascente mondo dell'expertise in pittura.

Un primo nucleo di interesse è rappresentato proprio dalla diversa tipologia di rapporti che lega Bottà ad alcuni primari esponenti del Futurismo. Veniamo per esempio a sapere della «nera bolletta» di Luigi Russolo, il quale negli anni 1914-16, nonostante un'affermazione già internazionale del movimento, è costretto a farsi prestare a più riprese denaro da Bottà, e che nonostante i prestiti - si ha l'impressione mai restituiti - nel primo trimestre del '14 non può accedere al suo studio di pittore perché impossibilitato a pagarne l'affitto e sotto sfratto. Ma scopriamo anche l'intenzione di Bottà di fondare una casa editrice chiamata *Il Lumicino*, destinata a pubblicare manoscritti italiani di giovani autori e traduzioni di alcuni testi francesi; lavoro per il quale Bottà stipendia Decio Cinti, segretario del Movimento Futurista, affidandogli tra le altre la traduzione di *Lilith* di Remy de Gourmont, che costa a Cinti un processo per oltraggio



Gustavo Bottà, Fondazione Giorgio Cini, Venezia



Gustavo Bottà commemora il pittore Emilio Gola a Olgiate Molgora al Buttero, il 19 ottobre del 1930, Fondazione Giorgio Cini, Venezia



al pudore, dove intervengono come testimoni a favore Filippo Tommaso Marinetti e lo stesso Gustavo Bottà. La casa editrice non verrà mai fondata - con grande dispiacere di Cinti, come si evince dalle sue missive - ma non per questo Bottà rinuncerà a una prolungata attività di scopritore e selezionatore di giovani autori di talento, alla quale fanno riferimento le corrispondenze con Giovanni Boine, Massimo Bontempelli, Ercole Luigi Morselli, Mario Puccini e Federigo Tozzi.

Un altro nucleo di lettere sicuramente interessanti riguarda il gruppo “Novecento”: qui apprendiamo di un Bottà che si relaziona con Anselmo Bucci, dal quale riceve inviti per le sue mostre e richieste di giudizi sulle sue opere letterarie e pittoriche. Di Leonardo Dudreville Bottà è di nuovo finanziatore con prestiti concessi senza cambiali o scadenze - anche qui, si ha l'impressione, mai restituiti - ed eventuale “rappresentante” in cambio di una percentuale sulle vendite; opzione, quest'ultima, rifiutata da Dudreville. Tra il 1905 e lo scoppio della prima guerra mondiale, è fitta anche la corrispondenza con Ugo Bernasconi, che si rivolge a Bottà per avere una revisione delle proprie traduzioni di La Rochefoucauld e pareri sulle sue novelle, poi editate con il titolo *Uomini e altri animali*. Bottà inoltre, conoscitore e collezionista di artisti della scapigliatura, è amico fidato di Medardo Rosso e frequentatore dello studio del conte Emilio Gola quando questi non aveva ancora ottenuto il riconoscimento successivamente tributatogli. Proprio dall'esame di queste carte potrebbe derivare un'ulteriore e diversa rivalutazione di quella linea che dalla scapigliatura porta al Gola, ridimensionando così il primato critico fino ad oggi riconosciuto a Margherita Sarfatti, anch'essa stretta corrispondente di un Bottà dispensatore di molte notizie a carattere biografico e critico, sui pittori scapigliati e non solo, nei confronti di Ugo Ojetti e di Emilio Cecchi, che a più riprese attinse alle sue correzioni per la prima stesura e le successive revisioni de *La pittura dell'Ottocento*.

Un capitolo a parte, di cui è qui impossibile dar conto, meriterebbe da solo lo scambio Bottà-Giollì sia per ampiezza - un centinaio le missive, con alcune responsive - che per la rilevanza dei temi trattati, su tutti la Scapigliatura e Novecento, nonché per la figura



Il catalogo della prima esposizione dei pittori futuristi a Parigi presso la Galleria Bernheim-Jeune nel 1912, Fondo Gustavo Botta, Fondazione Giorgio Cini, Venezia

dello stesso Giolli, la cui attività critica, brillante e innovatrice, emerge nitida dal carteggio insieme alla sua drammatica parabola esistenziale. Dalle prime lettere dell'estate del 1911, che testimoniano la collaborazione dei due nell'organizzare a Intra (Verbania), paese natale del pittore, una mostra di Daniele Ranzoni fino all'ultima, toccante, di Giolli nel settembre del '41 quando, impegnato a scrivere per «Domus», già internato a Senago ma ancora ignaro dei drammatici sviluppi futuri, si rivolge all'amico per averne un parere a proposito delle poesie del suo secondogenito, del quale intuisce il talento insieme al carattere ancora acerbo. Giolli sarebbe morto a Mauthausen nel gennaio del '45, pochi mesi dopo la fucilazione del giovane figlio poeta, avvenuta a Villeneuve nell'ottobre del '44; le sue poesie saranno pubblicate postume nel '45 e ad esse fa riferimento la corrispondenza intercorsa tra Botta e la signora Rosa Giolli Menni, moglie e madre dei due.

La polemica sulle maldestre traduzioni di Pietro Jahier dell'opera di Paul Claudel *Partage de Midi*, cui Botta diede vita sulle pagine della «Voce» di Prezzolini, è uno degli episodi più noti della sua vita intellettuale. Lo spoglio del Fondo ha però offerto anche in questo caso nuovo materiale da analizzare: si tratta delle lettere inviate a Botta da uno Jahier piuttosto risentito per le

prime critiche che questi, di madre francese e grande esperto e conoscitore di letteratura francese, aveva riservato al giovane redattore della «Voce» - e siamo nel 1912 - sul suo stesso giornale.

Dallo studio del Fondo si evince poi come in molti abbiano fatto ricorso al letterato lombardo con richieste di expertise, di mediazioni per compravendite di dipinti, o per ottenere in prestito opere della sua prestigiosa collezione. È questo il caso di Nino Barbantini, che utilizza la collezione Botta per allestire una mostra di pittori dell'Ottocento presso l'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia nel 1928, e di Vittorio Pica, che si rivolge a Botta nel '22 per avere opere di Enrico Cavalli.

Sul versante expertise troviamo invece Fernanda Wittgens, direttrice della Pinacoteca di Brera dal '41 al '44, che gli chiede di visionare dipinti dell'Ottocento neoclassico provenienti della collezione Gallarati-Scotti, per riceverne lumi in merito al possibile autore. Anche Carlo Carrà, facendo da tramite allo scultore Adolfo Wildt, si rivolge a lui per avere un parere su dei possibili Guardi, mentre con Benno Geiger, essendone entrambi amanti e collezionisti, il terreno comune di confronto non può che essere Alessandro Magnasco.

*Elisabetta Trincherini*

*Elisabetta Trincherini, PhD in Scienze del testo presso l'Università degli Studi di Siena, è stata borsista del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" nel secondo semestre del 2012, con un programma di ricerca indirizzato allo studio del Fondo Gustavo Botta.*

## Presenze a San Giorgio

### *Vittore Branca e Angelo Giuseppe Roncalli da Parigi a San Giorgio*

Nel 1981, in occasione del primo centenario della nascita, la Fondazione Giorgio Cini ricordava la figura di Papa Giovanni XXIII con una giornata di studio e un conseguente volume (*Angelo Giuseppe Roncalli dal Patriarcato di Venezia alla Cattedra di San Pietro*, Firenze, Olschki, 1984) dove erano raccolte alcune testimonianze sulla sua presenza a



Felice Carena, *Ritratto di Papa Giovanni*, 1959, olio su tela, Fondazione Giorgio Cini, Venezia

San Giorgio nel quinquennio in cui era stato Patriarca di Venezia. Tra di esse spiccava quella di Vittore Branca, che lo aveva conosciuto e frequentato già a Parigi, dove Roncalli era dal 1944 Nunzio apostolico e in seguito Osservatore vaticano all'Unesco: appunto in quest'ambito, all'altezza del 1948, era avvenuto il suo primo incontro con Branca, allora rappresentante dell'Italia presso l'Organizzazione nel settore delle attività artistico-letterarie. Un contatto, il loro, destinato a ripetersi e a intensificarsi negli anni immediatamente successivi a Venezia, dove il futuro Papa giungeva quale Patriarca nel marzo del '53 e Branca approdava tre mesi dopo, come Segretario Generale dell'appena nata Fondazione Giorgio Cini. Ricorrendo ora il cinquantenario della morte di Papa Giovanni XXIII e nel contempo il primo centenario della nascita di Vittore Branca, riproponiamo qui alcuni passi particolarmente significativi di quella sua relazione, intitolata *Angelo Giuseppe Roncalli per la cultura e nella cultura all'Unesco e alla Fondazione Giorgio Cini*. [N.d.R.]

Alla VI Conferenza generale [dell'Unesco], nel luglio del 1951, la prima cui partecipasse un Osservatore permanente della Santa Sede, egli affermava nel suo discorso

ufficiale, con spirito insieme tutto cattolico e tutto ecumenico:

«Questa nostra organizzazione deve essere un grande fuoco le cui scintille sparse al vento accenderanno ovunque fervide e attive energie per la giustizia e la verità, per la libertà e la pace presso tutti i popoli della terra, senza distinzione di razza, di lingua, di religione. E questo *non* vuol dire che i valori d'origine, di cultura, di religione siano ignorati o trascurati: anzi vuol dire che in questa atmosfera di pace e di buona volontà essi saranno esaltati. È la Chiesa stessa che ci insegna che educazione, scienza e cultura (cioè i fini

Sua Santità Giovanni XXIII riceve in udienza particolare i dirigenti della Fondazione Giorgio Cini e una rappresentanza dei maestri e degli allievi tipografi per la presentazione del volume celebrativo del V centenario di San Lorenzo Giustiniani, stampato dal Centro Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini

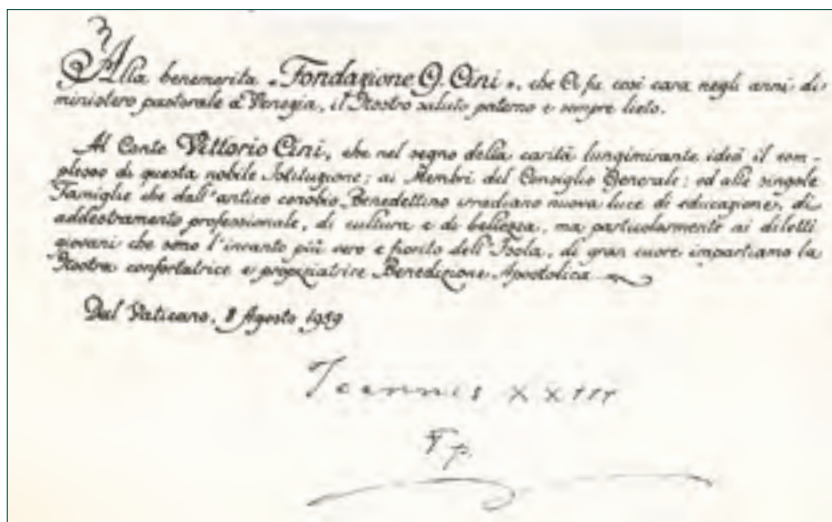


dell'Unesco) devono essere guidati soprattutto da un autentico amore all'anime. In tutte le anime di buona fede e di buona volontà brilla il riflesso della Verità Somma, del volto di Dio». E aggiungeva con la bonaria aneddotica di cui punteggiava, come di parabole, il suo discorso: «Ogni volta che come decano del Corpo diplomatico parlo fra i rappresentanti di ottanta Paesi e lascio cadere un accenno o un appello di carattere religioso, sono quasi sempre i colleghi dei popoli mussulmani o buddisti o confucianisti ad essere i più sensibili a quel richiamo». [...]

E monsignor Roncalli riprendeva un anno dopo, alla VII Conferenza nel novembre del '52, proprio alla vigilia di venire a Venezia: «Dobbiamo essere tutti davvero "cattolici", universali: considerare veramente tutti gli uomini, qualsiasi religione o colore abbiano, soltanto e sempre figli di Dio, redenti da Cristo, chiamati a un destino eterno. Nella Verità essi devono amarsi e comprendersi». Anche noi, aggiungeva sorridendo e passando rapidamente, secondo il suo caratteristico procedere raddomantico, a un'altra linea di ragionamenti, «anche noi che ci avviciniamo al tramonto, dobbiamo capire e amare il diverso: cioè i giovani che vogliono vivere sull'onda della storia, che vogliono fare del nuovo, del moderno, anche del bizzarro ad ogni costo. La loro fiducia nell'avvenire, la loro buona volontà deve trovare nella nostra esperienza l'appoggio e l'amore che è condizione di ogni servizio alla Verità».

La stessa fiducia serena ripeteva da Patriarca ogni volta che a San Giorgio, alla Fondazione Giorgio Cini, confortava gli inizi della grande opera che egli singolarmente predilesse e che riallacciava in certo senso proprio all'Unesco. Alla prima seduta del Consiglio il 30 novembre 1953 (scusate, faccio molte citazioni, perché è molto meglio che parli Lui invece di me): «Credo che i grandi successi si hanno non con le forme spettacolari ma si hanno con questa convinzione che si diffonde di parola in parola, di contatto in contatto





intorno a qualche cosa di grande e di vero che è come un lievito possente da cui è lecito sperare veramente qualche cosa come contributo al benessere non solamente delle anime che si accostano a San Giorgio ma anche un benessere di carattere civico e sociale e internazionale.

Io ringrazio chi mi ha dato l'occasione di dire queste parole e nello stesso tempo amo dire che la gioia del mio spirito è completa; così come sono sincere e come sono profonde le aspettative da tutto il bene che verrà. Ma questo l'avrei detto più a bassa voce al nostro caro Professore Branca che ho avuto compagno là nell'osservazione, nell'azione dell'Unesco per un anno e mezzo a Parigi e che io ho

veduto con tanto piacere venire qui in ben più spirabile aere che non sia l'Unesco». [...] E pochi giorni dopo il 10 dicembre, in un atto ufficiale, in un pro memoria al Protosegretario Monsignor Montini (un pro memoria che ebbi da Monsignor Capovilla - che rimpiangiamo assente -, con le correzioni autografe del Patriarca scrivente): «Il Conte Vittorio Cini ha posto nella trasformazione di San Giorgio una parte cospicua della sua fortuna privata, tutto il suo genio e tutto il suo cuore retto ed elevato di cristiano senza sottintesi, che attinge alle concezioni più nobili e pure del Vangelo di Cristo.

Il Patriarca di Venezia, che il benemerito Fondatore ha voluto al primo posto fra i membri del Consiglio Direttivo, è in grado di misurare con precisione e di dare la testimonianza più sicura della serietà e dello spirito di questa impresa, che - se il Signore la protegge - è destinata a divenire uno dei segni più luminosi del ritorno, in terra d'Italia, della tradizione dottrinale, caritativa, artistica, che fu già onore di nostra gente nei tempi migliori.

In una epoca in cui *bella gerunt alii*, a San Giorgio si ricostruisce in forme ammirevoli ciò che è più importante per la vita di un popolo. Le tre attività più caratteristiche sono già in esercizio in quella Isola incantevole: innanzitutto il Centro di cultura; poi la scuola di Arti e Mestieri affidata ai Padri Salesiani; infine la cura e la educazione degli orfani della Marina. E tutto vi è accolto attorno al Tempio che è uno dei capolavori del Palladio: santificato dalla preghiera liturgica dei PP. Benedettini riviventi colà [...] coronamento a tutto il prodigio di risurrezione di quell'Isola sorta a nuova e gloriosa vita, risonante come un poema: il poema di un amore paterno trafitto e quasi trasumanato da sprazzi di più vivida luce, e sollevato verso nuove e propizie espressioni di cultura e di umana e cristiana fraternità».

Vittore Branca

## Le pubblicazioni

### Saggi



#### L'epistolario Helmut Lachenmann - Luigi Nono (1957-1990)

a cura di Angela Ida De Benedictis e Ulrich Mosch

Collana «Studi di Musica veneta. Archivio Luigi Nono»

Leo S. Olschki editore, Firenze, 2012

In questo volume sono raccolti più di centoventi documenti - tra lettere, cartoline, telegrammi ecc. - scambiati in circa trent'anni tra due delle più grandi personalità della musica contemporanea. Il volume, che viene ad arricchire la collana di «Studi dell'Archivio Luigi Nono», disegna l'arco evolutivo di un rapporto artistico e umano di insolita intensità e importanza, instauratosi dapprima in una dialettica maestro-allievo e sviluppatosi nel tempo fino a superare disaccordi, lunghi silenzi e momentanee incomprensioni. Dalle iniziali discussioni sulla tecnica compositiva e le poetiche musicali degli anni cinquanta-sessanta, agli scambi di rara forza emotiva degli ultimi anni ottanta, si palesa nel corso del carteggio una identica passione nei confronti del “fare” e del “vivere” la musica, di un impegno vissuto da entrambi profondamente, sebbene con esiti ed emozioni talora divergenti. Questa eccezionale esperienza epistolare, pubblicata in lingua originale, è ricostruita dai curatori integralmente ed è corredata da tre ulteriori Appendici. Nell'ordine essa comprende alcune lettere scritte da Lachenmann a Nono che, per diversi motivi, non furono mai spedite; diciannove lettere scritte dai due corrispondenti ad altre personalità musicali del secondo Novecento; e, infine, una raccolta di sette testi, perlopiù inediti, scritti da Lachenmann su Nono in varie occasioni tra il 1957 e il 1974. L'intero epistolario e i documenti di corredo sono stati raccolti sulla scorta di ricerche d'archivio condotte presso la Fondazione Luigi Nono di Venezia, la Paul Sacher Stiftung di Basilea e vari altri archivi europei.



#### Sebastiano Ricci 1659-1734

*Atti del Convegno Internazionale di Studi, 14-15 dicembre 2009, Venezia, Fondazione Giorgio Cini*, a cura di Giuseppe Pavanello

Scripta edizioni, Verona, 2012

Sono qui pubblicate le comunicazioni presentate al convegno su Sebastiano Ricci tenutosi alla Fondazione Giorgio Cini il 14-15 dicembre 2009, quale prologo alla mostra dell'anno seguente intitolata *Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano*. Dagli interventi, la sua figura si conferma come quella di una delle maggiori

personalità artistiche a livello europeo tra Sei e Settecento. Assimilando le più importanti esperienze precedenti, dapprima nel suo continuo vagare da Venezia attraverso l'Italia - tra Bologna e Parma, Torino, Milano e Roma e infine Firenze - poi in Europa - a Vienna, Parigi e Londra - l'artista, richiesto ovunque da sovrani e intendenti d'arte, riuscì a creare una pittura che per leggerezza, fantasia, libertà coloristica ha pochi eguali, pervasa di una grazia ormai rococò, in anticipo addirittura sulle invenzioni di Antoine Watteau. Sfogliare il volume significa imbattersi in novità molteplici, dalle precisazioni d'archivio, agli inediti - come l'eccezionale *Marte curato da Peone* - a riflessioni iconografiche, a incursioni a Napoli, in Lombardia, a Vienna, in area germanica, a Londra fino alla Russia.



## Denis Ton

### *Giambattista Crosato. Pittore del Rococò europeo*

Collana «Saggi e profili di arte veneta»

Scripta edizioni, Verona, 2012

Giambattista Crosato (1697-1758) è stato pittore, frescante e scenografo operoso tra la Serenissima e il Piemonte sabauda, attivo in alcuni dei luoghi simbolo della civiltà settecentesca europea: dalla Palazzina di caccia di Stupinigi al salone di Ca' Rezzonico, alle ville venete. Autore di pannelli per *boiseries* come di grandi cicli ad affresco, Crosato è stato, fra i grandi veneziani di quel tempo, colui che meglio ha saputo interpretare in chiave personale lo stile del rococò internazionale, dialogando parimenti con la cultura piemontese negli anni di Beaumont e Giaquinto e proponendo una pittura "risoluta e bizzarra" - per riprendere le parole dei suoi contemporanei -, fra le poche a offrirsi quale alternativa alla grande maniera del genio del secolo, Giambattista Tiepolo.

Il volume rappresenta la prima monografia con il catalogo ragionato dei dipinti.



## Adriano Mariuz

### *Da Giorgione a Canova*

a cura di Giuseppe Pavanello

Collana «Scritti di storici dell'arte veneta»

Cierre edizioni, Verona, 2012

Dopo quelli del volume dedicato a Giambattista e Giandomenico Tiepolo (edito nel 2008), vengono qui pubblicati gli altri scritti di Adriano Mariuz, che pure rivelano la straordinaria qualità delle sue intuizioni critiche. Nessun aspetto viene trascurato nella lettura dell'opera d'arte, considerata sempre nella sua complessità, con stile accattivante, mai accademico: esemplari, per varietà di approcci, i saggi sugli affreschi di Giorgione e sul paesaggio del Cinquecento. Fulcro del libro è il Settecento veneziano ed europeo, analizzato in alcuni dei suoi aspetti più originali, mentre, fra le personalità artistiche, particolare attenzione è riservata a Giambattista Piazzetta, l'anti-Tiepolo.



## *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima*

a cura di Giuseppe Pavanello, fotografie di Matteo De Fina

Collana «Chiese veneziane»

Marcianum Press, Venezia, 2013

Con *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima*, si inaugura la collana «Chiese veneziane» edita da Marcianum Press in collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini. La collana nasce con lo scopo di documentare, secondo i più attuali e rigorosi criteri di studio, i grandi edifici religiosi di Venezia, luoghi cardine della storia artistica, culturale e civile della Serenissima e custodi di un immenso patrimonio artistico, solo parzialmente conosciuto e studiato. Scopo ulteriore è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela e la fruizione di simili spazi del tutto unici al mondo e fulcro del nostro patrimonio nazionale. Questo primo volume è dedicato all'importantissima basilica domenicana dei Santi Giovanni e Paolo, seconda solo a San Marco per imponenza e ruolo nella vita di Venezia. Custode delle spoglie di venticinque dei centoventicinque dogi della Repubblica, conservate e celebrate in monumenti e mausolei la cui magnificenza artistica rende la basilica uno dei luoghi fondamentali per lo studio della storia dell'arte veneziana ed europea lungo un arco di sette secoli. Nell'ambito della scultura vi troviamo infatti opere importantissime, fra gli altri di Nino Pisano, Pietro e Tullio Lombardo, Alessandro Vittoria, Giuseppe Maria Mazza, Gianmaria Morlaiter, Giovanni Bonazza; nell'ambito della pittura figurano capolavori di Giovanni Bellini, Lorenzo Lotto, Cima da Conegliano, Paolo Veronese, Giambattista Piazzetta. Un tesoro immenso, dal significato cruciale per Venezia.

Il libro nasce a distanza di cinquant'anni dall'unica monografia esistente, ed è curato da Giuseppe Pavanello, che ha coordinato un gruppo di specialisti italiani e stranieri, per realizzare una schedatura completa e aggiornata di tutte le opere d'arte presenti nella basilica. Il lavoro è corredato da una nuova campagna fotografica integrale condotta da Matteo De Fina, che ha richiesto oltre un anno di lavoro e l'impiego di sofisticati strumenti fotografici.

In questo senso, una peculiarità del libro è la sua duplice e complementare funzione di libro scientifico di studio e, al tempo stesso, di grande volume fotografico d'arte. Una doppia anima per un solo scopo: coinvolgere il più ampio pubblico possibile, non solo quello specialistico.



---

## Rodolfo Pallucchini

### *Gli incisori veneti del Settecento*

Ristampa anastatica dell'edizione Venezia 1941 con il catalogo illustrato di tutte le opere  
Fondazione Giorgio Cini, Venezia - Scripta edizioni, Verona, 2012

Il volume ripresenta, in edizione anastatica, il catalogo della mostra *Gli incisori veneti del Settecento*, organizzata da Rodolfo Pallucchini a Venezia, al teatro del Ridotto, nel 1941.



Solo novantaquattro erano tuttavia le illustrazioni, a fronte di seicentotredici opere esposte. Per offrire uno strumento di lavoro adeguato sia agli studiosi che ai collezionisti dell'incisione veneta del Settecento, si è deciso di riprodurre qui integralmente tutte le incisioni presentate a quella mostra memorabile, incentrata su un aspetto eccezionale di creatività in ambito europeo, indagato da Pallucchini con l'abituale intelligenza critica in questo studio pionieristico.



## Federico Maria Sardelli

### *Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane*

Collana «Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», XVI

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2012

*Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane*, ossia, inventario e visione sinottica di tutti i *loci communes* musicali dell'opera di Vivaldi: da interi brani fino a piccoli frammenti, temi, frasi e idee musicali che circolano all'interno del suo vasto *opus* e - talvolta - fuori da esso, in autori da cui Vivaldi attinse o che attinsero da lui. Centinaia di rimandi e concordanze di vario grado che disegnano un quadro completo del linguaggio vivaldiano, della sua evoluzione cronologica, delle sue scelte creative e stilistiche, offrendo al nostro sguardo uno straordinario e complesso laboratorio d'idee, un metodo di lavoro ingegnoso e rigoroso che, se inventariato e ordinato, apre nuove prospettive alla ricerca musicologica.

La principale finalità di questo libro consiste infatti nell'offrire uno strumento nuovo e utile per affrontare problemi di datazione e cronologia, di attribuzione ed identificazione, di studio dei periodi creativi e del metodo compositivo vivaldiano. Già numerosi sono i casi di nuove attribuzioni musicali ottenute grazie all'impiego di questo nuovo tipo di approccio.

Il volume è diviso in due parti: l'*Introduzione*, che esamina il metodo di lavoro vivaldiano e getta i fondamenti epistemologici del sistema delle concordanze musicali, e il *Catalogo* vero e proprio, in cui vengono inventariati, seguendo la numerazione Ryom, tutte le concordanze fino ad oggi rilevate all'interno del repertorio vivaldiano.



## Rita Vianello

### *Il gondoliere*

Collana di «Studi e Ricerche sulle Culture Popolari Venete»

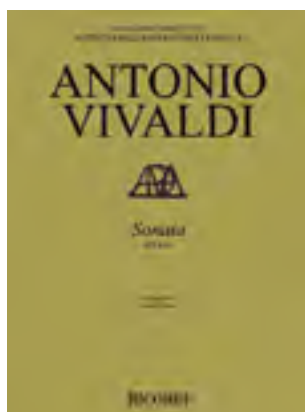
Verona, Cierre Edizioni, 2011

Messo a fuoco, in quest'ultimo titolo della collana, il protagonista nella e della gondola costruita lungo i secoli dagli *squeraroi*, col concorso aggiuntivo dei *remieri*; tripartita, lungo il tempo, la relativa tipologia nel gondoliere *da nòlo*, *da paràda*, *da casada*, la figura di questo - sagomata con interviste sul campo - è colta nella sua attuale presenza,

guardando anche all'organizzazione e alla regolamentazione del lavoro. Inoltre il volume dedica una particolare attenzione al lessico specifico del gondoliere, per chiarire a chiunque non conosca i contorni di questo antico mestiere veneziano un linguaggio gergale difficilmente comprensibile. L'opera si propone così di recuperare tutti questi trascurati aspetti di un mondo che comprende, legate in un vincolo indissolubile, la figura del gondoliere e la sua barca.

---

## Opere musicali, edizioni critiche

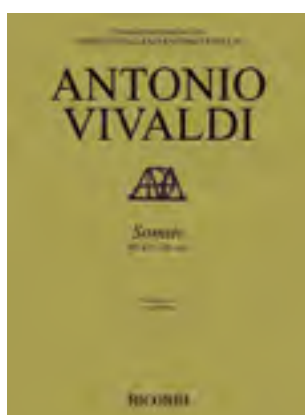


### Antonio Vivaldi *Sonata per violino e basso continuo, RV 810*

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi editore, Milano, 2012

La sonata per violino RV 810 è una delle più recenti scoperte vivaldiane. La sua storia è curiosa: venuta alla luce tra gli anonimi della Biblioteca di Dresda (SLUB), è stata attribuita a Vivaldi perché concordante con la sonata per flauto RV 806, del pari adespota, scoperta poco tempo prima a Berlino e attribuita a Vivaldi sulla base di numerose concordanze musicali con lavori autentici. La storia di queste due fonti si arricchisce e complica con la scoperta di una sonata-plagio pubblicata verso il 1750 dal violinista veneziano Antonio Pizzolato, che utilizzava gran parte dei materiali della sonata vivaldiana. La presente, prima edizione di RV 810, descrive l'intricata storia di questi ritrovamenti e restituisce al pubblico il testo di una composizione fresca e brillante dettata da Vivaldi verso la metà degli anni dieci del Settecento.



### Antonio Vivaldi *Sonate per violino e basso continuo, RV 815 e RV 816*

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi editore, Milano, 2012

Le sonate per violino RV 815 e RV 816 sono state solo recentemente rinvenute all'interno di un volume manoscritto compilato in Inghilterra verso il 1725, già appartenuto al collezionista Gerald Coke e oggi posseduto dal Foundling Museum di Londra. Anche se le sonate si presentano come musica per tastiera, la scrittura rigorosamente a due parti e alcuni elementi stilistici evidenziano la loro originaria destinazione violinistica. Si tratta di composizioni relativamente giovanili, probabilmente realizzate per un ignoto violinista dilettante. La sonata in Do maggiore (RV 815), in tre movimenti, presenta alcuni interessanti connotati strutturali, mentre quella in Re maggiore (RV 816), suddivisa in quattro movimenti, è caratterizzata soprattutto dal movimento d'apertura, concepito come una fantasia e composto interamente sopra un pedale di tonica.

## Periodici



### «Studi Veneziani» N.S. LXIII (2011)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano  
Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma, 2012

#### Studi

Silvia Gasparini, *Bertaldo e il suo Lucidarium. Nuove riflessioni su un vecchio tema storiografico*

Alessio Sopracasa, *Les marchands vénitiens à Constantinople d'après une tariffa inédite de 1482*

#### Note e documenti

Raffaele Roncato, *Ars picta e cultura cavalleresca in una corte trecentesca: i Tempesta*

Lina Urban, *Vicende della casa del duca di Ferrara: tra illustri ospiti, feste, nunzi pontifici, Turchi, espropri e restauri*

Angelo Mecca, *Sulla fortuna e la diffusione delle opere di Gregorio Magno a Venezia nella prima età del libro a stampa*

Luca Trevisan, «*Dinoto a vostre clarissime signorie la pocha intrada che mi atruovo*». *Sottili strategie e calcolati sotterfugi di un evasore fiscale: Tiziano*

Mario Bulgarelli, *Alcune note intorno al Palladio in Polesine*

Stefano Pierguidi, «*In quel paese il suo Palma avrebbe appunto la palma*». *Veneziani e foresti in gara a Venezia nel Seicento*

Helen Deborah Walberg, *The writings and artistic patronage of patriarch Giovanni Tiepolo (1570-1631): a preliminary investigation*

*La storia del monastero di S. Giorgio Maggiore scritta dal monaco Fortunato Olmo*, a cura di Sergio Baldan

Alessia Giachery, *Donato Rasciotti, Daniele Bissuccio, Maurizio Moro e la Piccola Passione di Albrecht Dürer (Venezia, 1612)*

Jana Zapletalova, *Francesco Gionima, Guido Cagnacci e quattro lettere perdute*

Carlo Santamaria, *Un architetto e un politico, contemporanei del Longhena, alla Salute*

Paolo L. Bernardini, *Il 'Proteo delle Sacre Scritture'. La Dissertazione sull'Ecclésiaste di Giacobbe Saraval (post 1770, ante 1782)*

#### Recensioni

Andrea Zannini, *Venezia città aperta...* (M. Pitteri)

Girolamo Donà, *Dispacci da Roma...* (T. Zanato)

Corinne Maitte, *Les Chemins de verre...* (J.-C. Hocquet)

Vera Costantini, *Il sultano e... Cipro...* (G. Trebbi)

Francesca Cocchiara, *Il libro illustrato veneziano del Seicento...* (A. Diano)

Alvise Zorzi, *Napoleone a Venezia* (A. Zannini)

Giovanni Verga, *Sulle lagune*, a cura di Riccardo Reim (D. Perocco)



## «Saggi e Memorie di storia dell'arte» 35 (2011)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Rodolfo Pallucchini e le arti del Novecento

Nico Stringa

*'Preistoria' di Rodolfo Pallucchini: gennaio 1931, la recensione alla I Quadriennale di Roma*  
Giuliana Tomasella

*"Caro Fromentin libico...": il rapporto con Giuseppe Marchiori e gli inizi di Pallucchini*  
*contemporaneista*

Sileno Salvagnini

*Pallucchini, Marchiori, Apollonio. La critica d'arte a Venezia 1942 - 1947*

Marta Nezzo

*Dagli affreschi di Campigli al Bó pittorico: Pallucchini ed Anti per l'Università di Padova*

Giovanni Bianchi

*Rodolfo Pallucchini e Filippo de Pisis nella Venezia degli anni Quaranta*

Maria Cristina Bandera

*Pallucchini protagonista della Biennale*

Lia Durante

*Le mostre all'estero della Biennale di Rodolfo Pallucchini (1947-1957)*

Massimo De Grassi

*Pallucchini a Trieste: occasioni mancate*

Michelle Campagnolo Bouvier

*Rodolfo Pallucchini e la Società Europea di Cultura*

Tania Moretto

*Pallucchini e la collezione di arte contemporanea al Dipartimento di arti visive dell'Università*  
*di Bologna*

Giuseppina Dal Canton

*Pallucchini e la collezione di arte contemporanea dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università*  
*di Padova*

Francesca Castellani

*'Posizione' di Matisse*

Alessandro Del Puppo

*La biblioteca del novecentista*

Stefano Collicelli Cagol

*Biennale di Venezia 1948-1956: la corrispondenza tra Rodolfo Pallucchini e Willem Sandberg*

Giuseppina Dal Canton

*Gli scritti di Rodolfo Pallucchini sull'arte contemporanea*

## Lettera da San Giorgio

### Editrice

Fondazione Giorgio Cini onlus  
Isola di San Giorgio Maggiore, 1  
30124 Venezia  
tel. +39 041 5289900  
fax +39 041 5238540  
fondacini@cini.it

### Presidente

Giovanni Bazoli

### Segretario Generale

Pasquale Gagliardi

### Direttore responsabile

Gilberto Pizzamiglio

### Coordinamento editoriale

Giovanna Pesaro

### Comitato di redazione

Elena Casadoro  
Serena Concone  
Anna Lombardi  
Emilio Quintè  
Marta Zoppietti

### Progetto grafico

Olivier Maupas Graphic Design

### Fotolito

Tipografia Nuova Jolly

### Stampa

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD),  
Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209  
Anno XV, numero 28  
Marzo – agosto 2013

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright. Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a [ufficio.editoriale@cini.it](mailto:ufficio.editoriale@cini.it). In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  SANPAOLO

## Contatti

### Segreteria generale

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563  
[segr.gen@cini.it](mailto:segr.gen@cini.it)

### Ufficio stampa

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540  
[stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it)

### Ufficio comunicazione e marketing

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540  
[marketing@cini.it](mailto:marketing@cini.it)

### Ufficio editoriale

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540  
[ufficio.editoriale@cini.it](mailto:ufficio.editoriale@cini.it)

### Ufficio coordinamento e gestione degli spazi

tel. +39 041 2710219 – fax +39 041 5238540  
[congressi@cini.it](mailto:congressi@cini.it)

### Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540  
[centrobranca@cini.it](mailto:centrobranca@cini.it)



### Come arrivare alla Fondazione Giorgio Cini

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 10 minuti. Con il Vaporetto dell'Arte, il sightseeing tour ufficiale lungo il Canal Grande a Venezia con fermata San Giorgio

### Visite guidate

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate. Per prenotazioni o ulteriori informazioni: Civita Tre Venezie, tel. 041.2201215 [segreteria@civitatrevenezie.it](mailto:segreteria@civitatrevenezie.it)  
Per maggiori informazioni, visita [www.cini.it](http://www.cini.it)

### *Biblioteche della Fondazione Giorgio Cini*

Lucia Sardo, coordinatore  
tel. +39 041 2710407  
coordinamento.biblioteche@cini.it

### *Istituto di Storia dell'Arte*

Giuseppe Pavanello, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239  
fax +39 041 5205842  
arte@cini.it

### *Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano*

Gino Benzoni, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227  
fax +39 041 5223563  
storia@cini.it

### *Istituto per la Musica*

Gianmario Borio, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221  
musica@cini.it

### *Istituto Italiano Antonio Vivaldi*

Francesco Fanna, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – +39 041 2710259  
fax +39 041 2710221  
vivaldi@cini.it

### *Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati*

Giovanni Giuriati, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710357  
fax +39 041 2710221  
musica.comparata@cini.it

### *Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini*

Pedro Memelsdorff, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221  
musica.antica@cini.it

### *Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo*

Maria Ida Biggi, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215  
teatromelodramma@cini.it

### *Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparate*

Segreteria: tel. +39 041 2710228  
civilta.comparate@cini.it

### *Le Stanze del Vetro*

Segreteria: tel. +39 041 5230869  
info@lestanzedelvetro.it

### *Centro Studi del Vetro*

Segreteria: tel. +39 041 2710306  
centrostudivetro@cini.it

## *International Advisory Board*

Maurice Aymard  
Brenno Boccadoro  
Steven Feld  
Bruno Latour  
Michael Talbot

### *I Sostenitori della Fondazione*

Assicurazioni Generali S.p.A.  
Marco Brunelli  
Eni S.p.A.  
Fondazione Cariplo  
Intesa Sanpaolo

### *Gli Amici di San Giorgio*

Fondazione Eni Enrico Mattei  
Fondazione Pentagram  
Rolex Institute

### *Le Istituzioni collegate*

Accademia Musicale di San Giorgio  
Segreteria: tel. +39 041 2710206 – 2771267  
accademiasangiorgio@cini.it

Fondazione Scuola di San Giorgio  
Segreteria: tel. +39 041 5207757  
segreteria@scuoladisangiorgio.it

### *International Center for Climate Governance*

Segreteria: tel. +39 041 2711457  
info@iccgov.org

## Contatti







In copertina fronte: *Evolution*, dieci sculture  
in marmo rosa, dettaglio, 2005

Retro: *Evolution*, dieci sculture in marmo rosa, 2005  
Fotografie di Todd-White Art Photography  
Artwork © Marc Quinn group